



Centro Studi Federisf

Federazione degli Informatori Scientifici del Farmaco e
delle Associazioni degli Informatori Scientifici del Farmaco

Le vicende X-Pharma hanno dimostrato che i dubbi, che abbiamo più volte espresso, circa la simulazione di cessioni di ramo d'azienda dietro le quali si nascondevano licenziamenti collettivi erano purtroppo fondati.

Le intercettazioni telefoniche e le dichiarazioni di ex dirigenti X-Pharma pubblicate dalla stampa hanno svelato quali erano gli obiettivi imprenditoriali di quanti acquistavano rami d'azienda, di chi vendeva rami d'azienda e quali erano le condizioni.

La vendita di ISF al prezzo di 1 € ad ISF, corredato di PC, telefono e auto aziendale, o degli ISF AstraZeneca ceduti insieme ad un farmaco sospeso dal commercio da anni o di Merck o di Solvay o di altre multinazionali, evidenzia la disinvoltura con la quale le grandi imprese interpretano le norme che vigono nel nostro paese.

Le aziende che si sono prestate a simulare rami d'azienda che tali non erano, accogliendo dietro corrispettivo reti di ISF delle quali le multinazionali intendevano disfarsi, hanno la responsabilità di avere dato vita ad imprese consapevolmente improduttive e, come tali, potenzialmente fraudolente.

Le multinazionali che hanno invece effettuato le cessioni di ramo d'azienda, che, alla luce di quanto la stampa riferisce, pare siano false, se ciò è realmente avvenuto, meriterebbero di essere sottoposte ad approfondite indagini per verificare se tali operazioni sono state effettuate in violazioni di norme di legge e se lo scaricare sugli ammortizzatori sociali taluni costi di impresa configuri fattispecie punibili.

Sarebbe opportuno, inoltre, verificare se i numerosi accordi sindacali di cessione di ramo d'azienda, di cassa integrazione o di mobilità utilizzati da molte aziende farmaceutiche per licenziare, se pure in modo ed in tempi diversi, gli ISF sono stati effettuati secondo correttezza e buona fede da parte delle aziende nei riguardi dei sindacati, oppure ancora da parte delle aziende e dei sindacati nei riguardi dei lavoratori.

Gli accordi sindacali, che hanno regolato l'uscita degli ISF dalle aziende e per i quali sono stati pagati ai sindacati i costi di transazione, oppure, come abbiamo letto da verbali di assemblee degli ISF X-Pharma, se sono state consegnate ai lavoratori tessere sindacali mai richieste e non pagate dagli stessi, configurano responsabilità delle parti contraenti -tutte- che potrebbero essere particolarmente gravi.

Qualora dovesse risultare che cedente-cessionario del ramo d'azienda-sindacato o azienda e sindacato fossero consapevoli della aleatorietà degli accordi sottoscritti e/o che in accordo tra loro, abusando in taluni casi anche dei patti in deroga sottoscritti, hanno permesso licenziamenti diretti o indiretti o decurtazioni di salario o riduzioni dei diritti dei lavoratori, illegittimi e per i quali avrebbero anche ricevuto una mercede, le responsabilità, non solo civili, dei sindacati e dei firmatari degli accordi, sarebbero veramente pesanti.

E' auspicabile che i sindacati, alla luce di quanto è successo, impugnino gli accordi sottoscritti e denunciino le aziende che hanno effettuato false cessioni di ramo d'azienda, false cassa integrazione o false mobilità.

Qualora ciò non dovesse avvenire, sarà opportuno che gli ISF rivedano criticamente l'adesione



Centro Studi Federisf

Federazione degli Informatori Scientifici del Farmaco e
delle Associazioni degli Informatori Scientifici del Farmaco

alle organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto e promosso accordi che hanno danneggiato pesantemente i lavoratori, percependo, peraltro, in alcuni casi, per i lavoratori licenziati o messi fuori dalle aziende, transazioni non dovute e riscuotendo anche quote sindacali dei lavoratori per l'intero anno in corso.

Il Centro Studi *Federisf*

Roma 30 maggio 2009